



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Carmelina Reino Concetta Renza.

Da festa pagana a festa religiosa e... viceversa

NATALE e BABBO NATALE

Nel corso della storia il Cristianesimo ha spesso sovrapposto, saggiamente, la nuova fede a riti e usanze radicati nel mondo pagano, principalmente dopo le istruzioni impartite ai suoi missionari da Papa Gregorio I: *“Distrugete gli idoli, ma preservate i templi. Siano questi purificati e consacrati... e là dove i pagani erano abituati a sacrificare animali ai demòni, siano celebrate in cambio feste religiose in adorazione del vero Dio”*. Nella sovrapposizione del cristianesimo al paganesimo già da qualche secolo si collocava la festività del Natale, fissata nel 354 da papa Liborio il giorno 25 dicembre. La scelta di dicembre, pur non essendo certa la data di nascita di Gesù, si spiega col fatto che, fin dalla preistoria, alla fine di dicembre molte culture festeggiavano le giornate che smettevano di accorciarsi ed inneggiavano al Sole che sembrava invertire il suo cammino per «rinascere», precludendo ad una nuova stagione. In Egitto si ricordava il dio Horus, divinità solare figlia della vergine Iside, in Grecia Dionisio, nei paesi nordici Freia, figlia di Odino, e a Roma il «sol invictus», al quale ancora nel 274 l'imperatore Aureliano il 25 dicembre aveva consacrato un nuovo tempio. E' alla festa romana (e pagana) del sol invictus, coincidente con i Saturnali (una sorta di «carnivale» d'inverno in cui si organizzavano banchetti, giochi e ci si scambiavano doni) che il cristianesimo sostituì la festa del compleanno di Gesù, «sole che nasce», «sole di giustizia».

Dagli albori per secoli il Natale è rimasto una festa esclusivamente religiosa. E oggi? Schiacciata dall'imperante consumismo, esso sembra ormai svilito del suo significato più intrinseco e puro.

Sembra esser ritornati ai saturnali romani, una volta fatte prevalere le equivalenze

Natale=banchetto, Natale=regali.

Per molti oggi, dobbiamo amaramente constatare, il Natale è esclusivamente panettoni, luci sfavillanti e fare e ricevere regali. Anche a chi non si regala niente tutto l'anno a Natale si fa un “pensierino” (come si usano chiamare i regali di basso costo). In tanti sono, anche tra noi cattolici impegnati, ad aver dimenticato del tutto che il regalo che dobbiamo ricordare è Cristo Gesù, donatoci dal Padre per la nostra salvezza. Un dono che non è un pacco inanimato ma un regalo che allo stesso tempo viene donato e si dona.

Sfatando una convinzione diffusa dobbiamo dire che l'inverso si è verificato per il “portatore” di doni, Babbo Natale, “protestante”, figlio dell'imperialismo americano, opposto a concorrenti più “cattolici” quali Santa Lucia e San Nicola. Autorevoli uomini di chiesa di epoche diverse hanno levato il dito sul corpulento guidatore di renne, giudicato “una figura mitica e astratta”, figlia di “una desolante colonizzazione culturale”. “Babbo Natale è una tradizione pagana, non appartiene alla nostra cultura. Non ha niente a che vedere con il Natale!”, si è scritto.

Nulla di più errato perché il tanto popolare personaggio natalizio agli inizi era cristiano, anzi era addirittura un vescovo. «Santa Claus», il babbo natale dei paesi nordici, altro non è che la contrazione di *Sanctus Nicolaus*, San Nicola, presule di Mira (oggi Demre in Turchia) all'inizio del IV secolo, al quale la leggenda accredita numerosi miracoli. Di lui si racconta che giovane ricco, prima di divenire vescovo, buttò delle monete d'oro nella casa di tre ragazze che, a causa della loro

>



> estrema povertà, avevano deciso di prostituirsi.

Per la sua festa liturgica (6 dicembre) nel Tirolo e in alcuni paesi della Francia un san Nicola, ancora oggi, vestito dei paramenti sacri, con



mitra e pastorale, percorre le strade di città e villaggi, donando dolciumi ai bambini (esattamente come il suo demonizzato *Alter ego* Babbo Natale). Le vesti rosse bordate di pelliccia altro non sarebbero che la diretta discendenza del piviale purpureo, della mitra e della fluente canizia dell'antico presule turco.

Presepe o albero? (banale enigma). Doni da fare nella ricorrenza di san Nicola (6 dicembre), Santa Lucia (13 dicembre) o portati da Babbo Natale la sera del 24 dicembre? Poco importa. L'essenziale è ritornare al senso spirituale della ricorrenza facendo il dono più gradito al Signore:

donare il nostro cuore a Cristo.

BUON NATALE!

Insedimento di Don Giovanni Panichella in una seconda parrocchia di Cervinara

Dopo l'assegnazione della parrocchia della frazione Valle, lo scorso mese di ottobre a don Gio-



vanni Panichella è stata assegnata una seconda parrocchia, quella della frazione Castello.

Alla solenne celebrazione non è mancato un nutrito gruppo di cursillisti, nel cui Movimento in don Giovanni, come egli stesso ha affermato nei ringraziamenti finali, all'inizio del nuovo millennio nacque il seme della vocazione sacerdotale.



Cursillista nel 1999 (V uomini), cameriere nel 2002 e 2004 (VIII e X Uomini) padre spirituale nel 2013 (XIX donne): un percorso inimmaginabile che dovrebbe convincere gli scettici dell'efficacia del Movimento a continuare a "lavorare nella vigna del Signore" e pregare affinché tra i nuovi fratelli nascano nuove vocazioni.

(Foto: Studio Tommaso De Mizio di Montesarchio)

Chiusura dell'Anno della Fede

Domenica 24 novembre in piazza San Pietro si terrà la celebrazione di chiusura dell'Anno della Fede, che ci ha visti impegnati in vario modo, a partire dal ritiro di marzo 2012, durante il quale Mons. Mainolfi ci introdusse la lettura della lettera apostolica "*Porta Fidei*".

Senza mai stancarci di ripetere come gli apostoli, *Signore*, "*aumenta la nostra fede*" (Lc. 17,6), dopo le perplessità sorte nell'Ultreya del 13 novembre in merito al commento del passo del Vangelo della vedova che aveva avuto per mariti sette fratelli, vogliamo fare nostra la preghiera di Sant'Anselmo:

"Signore, io non pretendo di penetrare nelle profondità del tuo essere divino perché io non posso mettere a confronto con te la mia intelligenza. Ma vorrei comprendere qualche cosa di queste verità che il mio cuore crede e ama. Io non cerco di comprendere per credere: io credo per comprendere, sono persuaso che se non ho la fede, non capirò mai nulla".

In visita a Montaperto per incontrare don Pasquale Lionetti

Erano anni che volevamo far visita a don Pasquale Lionetti, cursillista che, nel primo decennio, tanto ha collaborato con il Movimento.

Dopo aver partecipato al corso nel 1991 don Pasquale, come affettuosamente tutti lo chiamiamo, ha validamente contribuito alla diffusione del Movimento in diocesi (7 volte componente l'equipe sacerdotale: 2°, 3°, 6° e 8° corso Uomini e 1°, 2° e 9° corso Donne), finché una grave malattia lo ha tenuto lontano da tutti noi. Finalmente lo scorso settembre la cosa è riuscita. Con un piccolo gruppo ci siamo recati a Montaperto, frazione di



Montemiletto, dove, da qualche anno, egli regge la locale parrocchia: un incontro commovente e allo stesso tempo costruttivo, perché, non programmata, la celebrazione eucaristica, con i continui richiami al cursillo e alla sua validità, ha offerto occasione di propaganda tra i fedeli presenti.

IL CURSILLO VINCE SEMPRE

“Il 29 settembre mi recherò all'eremo di S. Michele, sul monte Caruso, come desidero da tempo, visto che una strada lo rende finalmente accessibile in auto.

Per di più, quest'anno, la Santa Messa sarà celebrata dall'arcivescovo Mugione per proseguire quel cultomicaeleo presente da 1200 anni tra la nostra popolazione. Motivo in più per non mancare a quell'appuntamento che da giovani non perdevamo mai, affrontando, di buon grado, anche le difficoltà di un sentiero lunghissimo, impervio e tutto in salita”

Questi i miei pensieri fino al 25 settembre. E poi?

Sera del 25 settembre: ULTREYA. Peppino Di Pietro ci invita, per domenica 29, a partecipare alla Santa Messa e a trascorrere la giornata con altri fratelli. Dove? A Montaperto...

Non sento bene la vocale finale, ma il sogno di tornare nei luoghi della mia gioventù cade subito, il dilemma è ben presto superato (e non ci penso proprio più). M'intriga quel nome, che mi è familiare (e questo mi aiuta a non dimenticarlo), perché mi riporta con la mente alla Divina Commedia, in cui Dante ricorda Montaperti come il luogo-teatro di una cruenta battaglia fra Guelfi e Ghibellini (1260). Ma scopro che la vocale finale è diversa (e non solo quella):

La guerra fratricida è lontana, Montaperti era diventata sinonimo di guerra fratricida, di odio.

Montaperto sarà per me, da oggi in poi, un gradito esempio di fratellanza e di amore.

Ma parliamo del 29 settembre a Montaperto.

Partiti da Benevento, non conoscendo i luoghi, chiediamo indicazioni a persone lungo la strada. Sono tutti felici di rendersi utili (buon auspicio!). Arriviamo in una piazzetta illuminata dal sole, animata dalla folla della domenica. Davanti al bar del paese ci aspetta don Pasquale Lionetti, il quale, da perfetto ospite, ci invita a prendere un caffè. Ci scruta con interesse, come per conoscerci meglio (come se volesse leggere dentro di noi). Don Pasquale mostra una disposizione naturale all'accoglienza, che è espressa anche dall'atteggiamento del corpo e delle braccia. La sua serenità ci colpisce e siamo anche noi curiosi di approfondire la conoscenza. Ciò avviene quasi subito, partecipando alla Santa Messa da lui celebrata.

Usa parole chiare, che arrivano direttamente non solo alla mente, ma anche al cuore. La cosa che ci colpisce è il coinvolgimento delle famiglie, ma soprattutto dei bambini, tra cui due chierichetti dal volto innocente, ordinati, “ben pasciuti” e curati., premurosi e attenti nei loro gesti. Pian piano ci immergiamo in quell'atmosfera serena e in quel silenzio che esprime rispetto



e intensa partecipazione, fino a dimenticare le nostre segrete “cure”.

Cosa accade? Il nodo che abbiamo in gola si scioglie in calde lacrime di commozione quando don Pasquale saluta con affetto due giovani del posto, che stanno per intraprendere gli studi universitari in altre città. Per me la giornata finisce qui, anche se le ore successive mi vedranno in ottima compagnia con persone simpatiche, tra cui c'è sempre un “tale” che spicca sempre, per la generosità con cui ci fa ridere spensieratamente, raccontando barzellette, (di cui ha una conoscenza enciclopedica), con capacità non comune di “interpretazione”.

Concetta

PROSSIMO APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Sabato 28 dicembre ore 19.00 TE DEUM di RINGRAZIAMENTO presso la chiesa di Santa Maria della Pace con solenne celebrazione eucaristica e, a seguire, “rendez vous” con Karaoke e tombolate

XIX CURSILLO DONNE – Carpignano 24-27 ottobre 2013

CRONACA FOTOGRAFICA e TESTIMONIANZE



Il Cursillo si è arricchito di 19 nuove unità: sorelle tornate entusiaste dal XIX corso svoltosi nella casa di Accoglienza dei Padri Mercedari di Carpignano. Tralasciando le testimonianze fatte la sera del rientro, spontanee ma ancora influenzate dal clima generato dal corso, riportiamo alcune espressioni estrapolate da quelle, meditate e ragionate, ascoltate la sera dell'accoglienza in Ultreya sull'inizio del quarto giorno.

- Credente scettica, l'incontro ravvicinato con Cristo ha fatto svanire in me la paura della morte. Ora so che al di là c'è qualcosa cui mirare.

- Sono tornata con una luce e una gioia incredibile. Ho capito dalle componenti l'équipe che bisogna testimoniare la propria fede. Non ho la loro forza, ma so dove cominciare, cosa fare.

- Avevo timore di andare. Sono contenta perché ho trovato la conferma che cercavo. La nebbia si è diradata e ha fatto spazio alla luce. Gli ostacoli continueranno ad esserci. Niente paura se non riuscirò a superarli, l'importante è rialzarmi ad ogni caduta.

- Ho chiesto tanto al Signore. Ho capito che Egli non ti manda ciò che chiedi ma ciò di cui hai bisogno: un mondo a colori! All'inizio del quarto giorno sono riuscita a parlare a cuore aperto con mia madre, con la quale difficilmente mi confidavo. Ho trovato tanto conforto e una gioia immensa.

- La mattina se non prendo subito un caffè mi sento male. Come averlo? Brancolando nel buio scendo dove, a detta delle responsabili, avrebbero dovuto esserci le suore della cucina. Due porte: il ristorante e di fronte la cappella. Davanti al ristorante un prete (?), mi blocca: non si può entrare. Vorrei solo un caffè. Sopra, più tardi. Cosa fare. La cappella è semibuia. Entro? Un attimo di titubanza ed entro. Non mi inginocchio perché "Io" sono Dopo pochi minuti sono prostrata in lacrime davanti al Crocifisso al quale chiedo, mettendo le mie mani sulle sue, di farsi sentire. Un calore mi invade. La pace si è fatta spazio nel mio cuore.

- Non volevo andare, non volevo andarci. Al ritorno ho detto a mio padre (cursillista) che il cursillo non aveva prodotto in me alcun effetto. La notte non ho dormito. Al mattino accanto alla colazione mio padre mi ha fatto trovare il messalino del GAM aperto alla pagina del 28 ottobre. Un chiaro messaggio. Non ho tempo, devo andare al lavoro. Uno sguardo, prima lettura, vangelo... no, non posso, devo andare al lavoro. Cosa importa se arrivo con 10 minuti di ritardo. Il datore di lavoro è mio padre, in fondo in fondo la colpa è sua. Inizio la lettura: Lettera di San Paolo, Vangelo, Spunti di riflessione.... Continuo: La Parola per me, oggi. La Parola si fa Preghiera. La mia consacrazione a Maria! Al termine mi si chiede di recitare un Padre nostro, 10 Ave Maria e un Gloria. Ma devo andare al lavoro. Li recito. Al lavoro sono arrivata tardi più volte in questi giorni, ma non ho mai omesso la lettura del messalino.

E una chicca fra le tante che hanno caratterizzato l'inizio del quarto giorno. La più esuberante del gruppo afferma di non aver voluto il lunedì mattina rinunciare alla sua ora di palestra, malgrado la stanchezza dei tre giorni. Racconta al gestore e all'istruttore l'esperienza fatta. Sprizza di gioia. All'inizio dell'ora di spinning trova coraggio, racconta anche ai presenti in sala e timorosa chiede a tutti di voler recitare un' Ave Maria. In palestra!!!

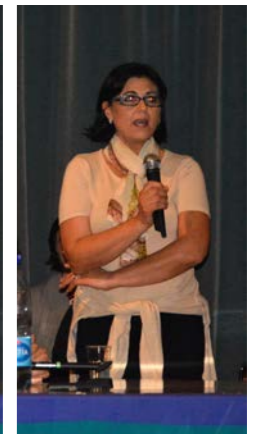
Pacate e incoraggianti le testimonianze di due sorelle presenti in sala.

"Al mio ritorno dal cursillo mi sentivo felice, carica, volevo cambiare tutto e subito, ma mi dovetti dare una calmata, perché a casa pensavano che avessi subito il lavaggio del cervello. Mi chiedevo cosa Gesù si aspettasse da me con quella frase "Cristo conta su di te!". Ci misi tempo a capirlo, alla fine compresi che dovevo testimoniare il suo amore nella mia vita con i fatti, visto che non sono brava con le parole. Incominciai a perdonare le offese ricevute, a pregare anche per i nemici, a ringraziare il Signore per tutte le cose belle che mi dava e anche per le prove che mette sul mio cammino, a non mancare mai alla Messa festiva, a gustare il dono dell'ascolto, la preziosità del silenzio, la disponibilità verso gli altri, a gioire con chi è nella gioia e a soffrire con chi è nel dolore. Ogni tanto corriamo il rischio di

lasciarci travolgere dai nostri problemi e di allontanarci dal Movimento. E' in questi momenti che sentiamo il bisogno di sostenerci a vicenda e di ritrovarci in Ultreya per ricaricarci e ripartire. Dopo tre anni sono ancora qua per ringraziare il Signore ed Eduardo Bonnin per averci fatto dono del CURSILLO, un mezzo valido per avvicinarci a Gesù e lanciare il messaggio che Egli ci vuole salvare tutti.

Ho partecipato nel 2003 al 9° cursillo donne e a distanza di dieci anni questa sera sento dentro di me ancora l'emozione di quei tre giorni che hanno segnato profondamente la mia vita e il mio percorso di fede. Ho sempre creduto che nella vita nulla avviene per caso, ma oggi più che mai sono convinta che ciò che consideravo coincidenze casuali sono eventi voluti dal Signore. Il cursillo è stato un tassello importante che mi ha fatto scoprire il mio battesimo. E' stato in quei tre giorni che ho incontrato veramente Gesù. Lo conoscevo, lo cercavo, ma in quell'occasione l'ho toccato con la mano del cuore. Un sacerdote di quel cursillo ci parlò di Gesù, amico, padre, che ci ama come una mamma. Quante volte ho ripensato a quelle espressioni! Io, devotissima della Madonna del mio paese di origine, Maria Santissima delle Grazie, mi avvicinavo a Gesù con discrezione e timidezza e invocavo Lei spesso di intercedere per me presso suo figlio. Successivamente tra cadute, ricadute e riprese è iniziato veramente il mio cammino di fede. Ho capito che con Gesù si deve essere coerenti e perseveranti, sforzandosi di rispondere alla sua chiamata, senza indugi e tentennamenti. Ho capito che è fondamentale amare il prossimo e tendere la mano alle persone in difficoltà, senza trascurare le proprie responsabilità in famiglia. L'impegno assunto per il mio quarto giorno ("Cristo conta su di te.. ed io sulla sua Grazia!") mi incuteva timore e preoccupazione. Mi chiedevo: "Sarò all'altezza dell'impegno assunto?". In questi anni non sempre è stato facile, ma per questo non dovete spaventarvi o demordere se dovesse capitare anche a voi, se sarete prese da momenti di smarrimento. Sappiate che Gesù è sempre con voi e da oggi avrete in noi "nuovi angeli custodi". Nel viaggio con Lui sto cercando di imparare a non portare rancore per qualche offesa ricevuta; mi sforzo di entrare nella mentalità di Gesù, uscendo dalla mia a volte egoistica, badando solo al mio tornaconto, a ringraziarlo di tutto ciò che la vita mi ha dato e comprendere che Gesù vive in tutto ed io voglio vivere la mia vita nella piena unità con me stessa, con Cristo e con gli altri. Giovanni Paolo II diceva: "Importante non è cambiare il mondo ma cambiare noi stessi". Sono consapevole che la strada è lunga e difficile, ma i mezzi non mancano: ci sono la Chiesa, i sacramenti, la preghiera e l'Ultreya settimanale. Se vi sarà possibile, frequentatela. Io e mio marito cerchiamo di non mancare mai, perché nell'Ultreya troviamo gioia e ricchezza spirituale. Condivido la gioia del momento e mi auguro che per voi sia l'inizio di un cammino che Gesù aveva già pensato e preparato per voi tutte. Abbandoniamoci al suo grande amore, per dare senso alla nostra vita".

Gradita sorpresa, la sera del rientro, la presenza del nostro arcivescovo Mons. Andrea Mugione. Silenzioso, sornione per tutto il corso della serata, ma attento a quanto veniva detto, sul suo volto è apparso il primo sorriso solo (segue a pag. 6)



(segue da pag. 5) quando la rettrice gli ha ceduto il microfono “ per un breve pensiero”. “Perché uno solo, ne avete espressi tanti voi!”. Dalle poche frasi che, testimonianza dopo testimonianza, era riuscito a scrivere su un pezzetto di carta (lacrime/occhi/vedere, “ho capito”/intelletto, “ho sentito in me Cristo”/cuore, “ho toccato con mano”/toccare, “adesso dovrò farlo conoscere ad altri...a tutto il mondo”-evangelizzazione) ha così mirabilmente “ricucito” il tutto in un organico discorso, che al termine il nostro coordinatore, Valentino De Vita, nel ringraziarlo per la presenza ha esclamato: “Eccellenza, da questa sera La riterremo cursillista *ad honorem*. Lei è riuscito mirabilmente a fare ciò che i sacerdoti dovrebbero fare in



sacerdoti dovrebbero fare in sala”.

Ultreya: rinunciare ad esporre l'omelia fatta la domenica per commentare rollo laico e testimonianze dalla sala”.



XIX Cursillo Donne- Carpignano 24-27 ottobre 2013

Équipe sacerdotale: Panichella don Giovanni, Tenga don Nazzareno, Lapati don Alfonso, Verzaro don Luigi, Zampetti don Armando. **Équipe laica:** Boscaino Monica, Albarella Isabella, Aliberti Olimpia, Antonelli Emmanuela, Barbato Annamaria, Caputi Carmelita, Colella Maria, Corbo Ida, De Pietro Giovanna, Iacoviello Rosa, Marletta Anella. **Decuria Sacro Cuore:** Casale Angela, Loiacono Maria, Montella Michela, Tretola Clara. **Decuria Spirito Santo:** De Stasio Tania, Golia Maria, Iuliano Addolorata, Papa Annunziata, Piscopo Angela. **Decuria San Paolo:** Ciani Maria Rita, Cioffi Clelia, Imperatore Ninì, Mottola Rita, Piccirillo Patrizia. **Decuria Madonna delle Grazie:** Ficociello Sabrina, Francesca Angela, Loiacono Carmina, Picca Maria, Piscopo Ermelinda.

Mercoledì 13 Novembre

Udienza Generale con Papa Francesco

Alle ore 03,45 è iniziata l'avventura di chi aveva accettato di recarsi a Roma per l'udienza generale con Papa Francesco. Sì! Avventura!, perché quasi tutti eravamo preoccupati per la pioggia incessante in Roma dei giorni precedenti. Quindi, tutti bardati come se avessimo dovuto guadare il Tevere, siamo partiti in 50 affidandoci al Signore e alla Mamma Celeste affinché potessimo gustare ogni istante della vicinanza del Papa. Ma Roma non poteva farci regalo più grande: una giornata mite con un sole che, facendo capolino tra le nuvole, ci ha riscaldati il corpo, perché il cuore era già caldo e straripante per l'emozione dell'incontro.



"*Signore benedicilo!*". Penso che dal cuore di ciascuno di noi, stipati come sardine in piazza San Pietro, sia sgorgata spontanea tale invocazione, quando abbiamo cominciato a vedere l'automobile scoperta del Pontefice. E', vi assicuro, un'emozione troppo grande da non poter essere descritta: le lacrime sgorgano da sole al passaggio di "Francesco". Ormai siamo abituati alla sua gioia nello stare tra i fedeli, ad accarezzare i piccoli e i malati, ma ancor più grande è l'emozione che suscita nei cuori per il suo

"trascinarci nella Parola". Sembra che voglia scriverla con lettere di fuoco, affinché ciascuno la possa vivere quotidianamente.

Con semplicità disarmante ha sottolineato tre punti fondamentali della nostra professione di fede, dando grande importanza al battesimo, senza il quale non c'è salvezza.

Ci ha chiesto di andare a riscoprire la data perché essa indica il "compleanno alla chiesa". Con il Battesimo affermiamo la nostra vera identità: "Figli di Dio".

Esso è un'immersione spirituale nella morte di Cristo dalla quale si risorge con Lui. Il Battesimo non è un fatto del passato, ma una realtà del presente. Esso viene rinnovato ogni volta che ci accostiamo alla confessione: quando sono rimessi i peccati, ha ribadito con vigore, si rinnova la grazia del nostro battesimo che spalanca la porta del Signore per una vita di gioia. Ci ha, infine, esortati ad andare avanti senza paura, chiedendo perdono e aiuto con la vita sacramentale,



senza farci rubare la nostra identità di cristiani.

Nel saluto finale per tutti i pellegrini, ci ha invitati ad essere luce per i fratelli che sono nell'ombra e ricordato che le vere battaglie da combattere devono essere sempre per la vita e mai per la morte.

Credo che ciascuno di noi abbia cercato di assaporare ogni momento dell'incontro, felici soprattutto perché, ciò che pensavamo un'impresa sotto la pioggia si è rivelato un vero e fruttuoso pellegrinaggio.



Carmelita

SCUOLA RESPONSABILI

Programma Anno 2013/2014

Con l'illustrazione del Piano Pastorale del prossimo anno da parte del vicario per la pastorale diocesana, Mons. Abramo Martignetti, Lunedì 11 novembre ha preso avvio la Scuola Responsabili. Un programma ricco e vario, quello approntato quest'anno, che collega formazione teologica a formazione metodologica e lascia ampio spazio al dibattito. Fino a nuova disposizione gli incontri si terranno, a partire dalle ore 19.00, nei locali annessi alla parrocchia di S. Maria della Pace.

<p>2° Incontro: 25 NOVEMBRE S. Lumen Fidei: Abbiamo creduto all'Amore (Gv. 4/16) L. Rollo: "Assicurazione Totale : Riunione di gruppo"</p> <p>3° Incontro: 9 DICEMBRE S. Lumen Fidei: Se non crederete, non comprenderete (Is. 7,9) L. Rollos "Assicurazione totale: Ultreya"</p> <p>4° Incontro: 16 DICEMBRE S. Lumen Fidei: Vi trasmetto quello che ho ricevuto (Cor.15,3) Gruppi operativi</p> <p>5° Incontro: 13 GENNAIO 2014 S. Lumen Fidei: Dio prepara per loro una città (eb. 11,16) L. Come ho vissuto l'anno della fede.</p> <p>6° Incontro: 27 GENNAIO S. Il sacramento del matrimonio L. Testimonianza sul matrimonio, come sacramento</p> <p>7° Incontro: 10 FEBBRAIO S. Maria la madre che salva la famiglia L. Testimonianza sulla famiglia</p>	<p>8° Incontro: 24 FEBBRAIO S. Famiglia, lavoro e festa L. Come vivo la festa</p> <p>9° Incontro: 17 MARZO S. La Chiesa? Ospedale da campo.... L. L'esperienza del cursillista tra la gente</p> <p>10° Incontro: 7 APRILE S. Devozione e devozionismo L. Aspetti negativi del vivere cristiano (vedi rollo pietà)</p> <p>11° Incontro: 5 MAGGIO S. Il cristiano e la bioetica S. Testimonianza di bioetica.</p> <p>12° Incontro: 19 MAGGIO S. "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore" (Mt. 11,9) L. Il potere: servizio o dominio?</p> <p>2 Giugno: CONVIVENZA di CHIUSURA (Luogo e tema da stabilire)</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>N.B. Dopo il rollo sacerdotale (30' ca) e quello laico (20' ca) sarà lasciato ampio spazio al dibattito ed eventuali risposte.</p>
--	---

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
 Zona Industriale Pezzapiana
 82100 Benevento
 Tel. 0824.28722
 Mobile 329.6890680
 Fax 0824.482259
 Mail dittedestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



UNICA SEDE
 Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it



Electra Sannio
 srl

Sede legale: Via Colonnate, 6
 82100 BENEVENTO
 Tel. 0824.21269
 Fax 0824.1623007

www.electrasannio.com
 info@electrasannio.com



Vincenzo Mucci
 Amministratore Unico
 335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
 Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
 e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
 C.F. e P. IVA 00597730621



Via Fontanaisi, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)
 Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584
 C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626
 E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it

Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE
 Supplemento al n. 17/2013 - possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica:
 Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it oppure
coordinamento@cursillosbenevento.it